

EDITORIALE

**Chi è l'uomo senza colore?
Lo sbarco di minori africani
e una domanda di Léopold
Sédar Senghor**

“Caro fratello bianco, / quando io sono nato, io ero nero. / Quando sono cresciuto, io ero nero. / Quando io sono al sole, io sono nero. / Quando sono malato, io sono nero. / Quando morirò, io sarò nero. / Mentre tu uomo bianco, / Quando sei nato, tu eri rosa. / Quando sei cresciuto, tu eri bianco. / Quando vai al sole, tu sei rosso. / Quando hai freddo, tu sei blu. / Quando hai paura, tu sei verde. / Quando sei malato, tu sei giallo. / Quando morirai, tu sarai grigio. / Allora, di noi due, chi è l'uomo di colore?”

Léopold Sédar Senghor, poeta e presidente del Senegal nato nel 1906, con il linguaggio della poesia, poneva anni addietro una domanda che torna oggi con tutta la sua forza.

Torna, questa domanda, nel leggere i servizi giornalistici sulla trappola dello sfruttamento e della violenza in cui anche in Italia cade una parte consistente delle migliaia di minorenni africani in fuga dai loro Paesi.

È un'adolescenza più volte tradita e, soprattutto quella femminile, un'innocenza più volte violata.

“Ogni giorno – scrive un quotidiano nazionale – sbarcano 30 ragazzi non accompagnati, provenienti specie da Niger e Gambia, ma mancano fondi e leggi per l'accoglienza. Così migliaia di adolescenti fanno perdere le loro tracce, qualcuno arriva in Nord Europa, molti finiscono nelle mani della criminalità”.

Sono trascorsi poco più di cinquant'anni dagli incontri di Senghor con Giorgio La Pira sui temi della pace, della solidarietà e della dignità di ogni essere umano, ma oggi la cronaca mette davanti agli occhi del lettore e del telespettatore gli occhi di ragazzi neri derubati della loro dignità anche da adulti bianchi.

Non solo il colore della pelle ma anche il colore dell'anima, il colore della speranza, il colore della paura, il colore dell'umiliazione si impastano confusamente sulla tavolozza dell'Italia e dell'Europa.

Léopold Sédar Senghor, il cantore della “negritudine”, avrebbe scritto oggi un'altra poesia e dopo averla posta nei suoi “Canti d'ombra” l'avrebbe tradotta nella denuncia di un'eclisse di umanità.

La cronaca racconta e lascia intendere che un effetto di quelle eclissi è il diffondersi di una cultura individualistica che non batte ciglio di fronte all'ingiustizia e al male.

La cronaca racconta di persone umiliate e racconta di persone che umiliano.

In tutto questo c'è un avvertimento a chi legge o guarda perché non cada nella trappola dell'indifferenza e del rifiuto tesa da chi umilia il diverso. Non bisogna cadervi: questo è il messaggio anche per oggi di Léopold Senghor il cui appellativo “Sédar” significa “colui che non si fa umiliare”.

Ecco perché nel 1962 chiedeva da Palazzo Vecchio in Firenze di non pensare la cultura africana come un deserto da riempire con la cultura occidentale e di non pensare la negritudine come una povertà ma come una ricchezza.

Grazie anche a questi pensieri oggi cresce la consapevolezza che il mondo, in particolare quello occidentale, sta cambiando colore e di questo occorre prendere atto con responsabilità e con fiducia. Al contrario, c'è l'opinione che il mondo, in particolare quello occidentale, non deve rischiare di perdere il proprio colore con il sopraggiungere di altri.

Tra le righe del racconto giornalistico del ragazzo nero preso nella trappola tesa dall'adulto bianco, riaffiora la domanda di Léopold Sédar Senghor: “Allora, di noi due, chi è l'uomo di colore?”. Oggi si potrebbe leggere così: “Caro fratello bianco, allora di noi due chi è l'uomo senza colore?”. Non è forse più la pelle ad essere chiamata in causa ma qualcosa di più profondo, qualcosa che distingue l'uomo da ogni altro essere vivente.

Paolo Bustaffa

GELA

**Un ordinanza
del sindaco Messinese
per destinare un tratto
di spiaggia al naturismo**

di Liliana Blanco **3**

GIUBILEO

**I ministranti
e i cresimandi
della Diocesi a Gela per
la giornata a loro dedicata**

di Samuel La Delfa **5**

MIGRANTI

**Vietato dare da mangiare
ai migranti. Un ordinanza
vieta la solidarietà verso chi
non ha i documenti in regola**

di Angelo Maddalena **7**

La famiglia secondo Papa Francesco

**“Amoris Laetitia”: umanità da integrare nella vita
della Chiesa con discernimento pastorale**

Tre verbi – “accompagnare, discernere e integrare” – e un imperativo: “Integrare tutti”, cioè “aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita”. È *Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica di Papa Francesco firmata il 19 marzo, ma pubblicata l'8 aprile e indirizzata “ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia”. “Non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero”, esordisce Francesco nel documento – 260 pagine, 325 paragrafi articolati in nove capitoli – in cui definisce “un prezioso poliedro” il contributo offerto dai padri sinodali nei due anni di cammino del Sinodo sulla famiglia, il primo del suo pontificato. E proprio le due “Relatio Synodi” del 2014 e del 2015, insieme alle 28 catechesi del mercoledì nel periodo intersinodale (menzionate 50 volte), sono i testi maggiormente citati da Francesco, insieme agli interventi dei suoi predecessori – san Giovanni Paolo II, Paolo VI e Benedetto XVI – in testi basilari per la pastorale familiare come la *Familiaris consortio* e l'*Humanae vitae*. Parlare delle famiglie “così come sono”, la consegna del Papa improntata a un sano realismo cristiano e alla tradi-



zione gesuitica dell'educazione alla responsabilità personale: di qui la necessità di “una salutare autocritica” sul modo in cui abbiamo parlato del matrimonio, facendone a volte “un ideale troppo astratto”. No, allora, alla distinzione tra famiglie “regolari” e “irregolari”: “Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivono in stato di peccato mortale”. Sì, invece, nell'Anno del Giubileo, allo “sguardo positivo” sulla famiglia, improntando a quella stessa misericordia che Gesù ha usato con la samaritana.

“Se si tiene conto dell'innomerevole varietà di situazioni concrete – l'affermazione di sintesi del Papa sull'impostazione di fondo del documento – è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa

Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico applicabile a tutti i casi”.

Per le situazioni difficili, complesse e “irregolari” delle famiglie la legge da seguire è quella della “gradualità”, già sancita da san Giovanni Paolo II 35 anni fa, nella *Familiaris consortio*. “I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse”, scrive il Papa esortando i vescovi e i pastori a coniugare “discernimento personale” e “discernimento pastorale”. I divorziati risposati, in particolare, “devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo”. È la “logica dell'integrazione”: “Sono battezzati, sono fratelli e sorelle”, “non devono sentirsi scomunicati”, e la loro partecipazione “può esprimersi in diversi

servizi ecclesiali”, attraverso la capacità di “discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate”. “Credendo che tutto sia bianco e nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio”.

Nell'*Amoris laetitia*, non si nomina mai esplicitamente il tema dell'accesso alla comunione per i divorziati risposati ma – in una nota dell'ottavo capitolo -, a proposito dell'“aiuto della Chiesa”, si fa presente che “in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti”. L'invito ai pastori è al “discernimento pratico” caso per caso: “Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani,

continua a pag. 8...

Nell'Esortazione le parole chiare sulla lotta alla pedofilia

“Confortano e incoraggiano le parole del Papa sullo sfruttamento e la condizione dei bambini e la pedofilia nella Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, ora bisogna passare alle azioni pastorali”.

Sono le immediate parole di don Fortunato Di Noto (foto), fondatore di Meter (da 25 anni impegnata nel tutelare l'infanzia contro le forme di sfruttamento sessuale e la pedofilia), alla luce dell'ampio paragrafo che descrive la condizione dell'infanzia “il più



delle volte abbandonati nell'educazione e nella formazione”. Non solo: il documento papale dice sull'abuso sessuale e la pedofilia che: “L'abuso sessuale dei bambini diventa ancora più scandaloso quando avviene in luoghi dove essi devono essere protetti, particolarmente nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità e istituzioni cristiane”. Per il sacerdote siciliano: “Non basta solo il richiamo, la denuncia, la condizione che tutti ormai conosciamo e che da decenni sono sotto gli occhi di tutti. Non

è più possibile non pensare che i Vescovi e le comunità diocesane e parrocchiali in sinergia efficace e autentica non si impegnino in questo cammino di prevenzione e di pastorale di prossimità. Non devono mai più accadere le violenze e gli abusi sui minori, spesso subiti nell'ambito familiare e in tante realtà che dovrebbero tutelare e favorire la crescita sana ed equilibrata”.

Non solo: “A tal proposito - continua don Fortunato Di Noto - il 1° maggio celebreremo 20 anni della Giornata Bambini Vittime della Violenza e della pedofilia, parteciperemo al Regina Coeli con Papa Francesco: sarà la buona e bella occasione per esprimere pubblicamente, ci siamo e continuiamo ad operare per il bene dei piccoli nella Chiesa e nella Società”.

MAZZARINO Le telecamere di Rai2 e i consigli del regista Flavio Zennaro danno visibilità al territorio

Sereno Variabile scopre la Città

Sereno Variabile a Mazzarino è diventato virale. Spettatori d'Italia e del mondo hanno applaudito questo antico angolo di Sicilia che ha sfoggiato, sabato 9 aprile su Rai2 la sua imponente barocca, la colorata natura, la sua spiccata fede nelle tradizioni. Le preferenze sono confermate dagli ascolti record, con l'8,43% di share solo in Italia, senza considerare quelli dall'Estero e dal sito "www.serenovariabile.rai.it". Osvaldo Bevilacqua ha raccontato i luoghi, la variopinta gastronomia, la squisitezza degli abitanti. Tanti gli attestati di stima che giungono agli organizzatori, a don Carmelo Bilardo promotore



Chi più di lei, in qualità di regista, può dare un voto a Mazzarino. Quale è stata la faccia più bella di questo paese?

È difficile scegliere, il mio voto va comunque ad una natura inedita, che ricorda la Scozia e terre lontane. C'è un'altra faccia, quella dei suoi abitanti che ti riportano ad una Sicilia più diretta, più umana, che portano dentro di sé tradizioni che in genere in Italia si sono perse nella strada del turismo di massa, con una naturalezza che non è semplice ripercorrenza perché esse sono vissute e sentite e svolgono una funzione sociale.

L'idea di inserire la Vil-

la Romana del Casale con i suoi mosaici, patrimonio Unesco, è stata vincente. Perché?

La formula del programma, che non chiude gli occhi di fronte al territorio circostante, comprende la ricerca di un paese che presenti molte varianti e che guardi ai legami di "parentela" col territorio. Sophiana con l'antico Itinerarium Antonini si lega in modo naturale alla Villa Romana dove ci si innamora di quelle foto in pietra che riproducono il circo Massimo o la "palestra", immagini che fanno riflettere per esempio sulla varietà di animali che esistevano a quei tempi. Sarebbe bello poter avvicinare i due siti ripristinando l'antica strada che li collegava un tempo e che inserirebbe Mazzarino nella prospettiva turistica auspicata.

Come Sereno Variabile è riuscita ad unire e a rafforzare l'orgoglio mazzarinense?

Si è creato un corto circuito benefico in cui le telecamere si sono mostrate al meglio per intercettare le passioni del popolo. Si sono sciolti i vincoli tra telecamere e popolazione e allora la trasmissione è diventata unica cosa, diretta, e ha permesso di trasmettere un significato di condivisione di massa, come quello della rievocazione delle feste. Questi momenti processionali, carichi di autentica emozione e spiritualità, richiamano le scene di "Viaggio in Italia", film di Rossellini del 1953 quando una coppia di inglesi si imbatte in una processione tipica del Meridione.

Quale è il suo consiglio per sfruttare al meglio questa visibilità?

Sereno Variabile è un punto di partenza per creare una rete turistica in una parte di Sicilia lontana dai riflettori dove trovi umanità e accoglienza. Comincerei dall'isti-

tuzione di un'area pedonale che consenta al commerciante di evidenziare i punti vivi ed esaltarli. La trasmissione cerca di mescolare al meglio i vari punti di vista di un paese e puntandola dall'alto esso si fa scoprire agli stessi abitanti che facendogli dimenticare molti problemi si sono resi conto dove stanno esattamente.

E l'inusuale scelta della "irruzione" all'istituto "Carlo Maria Carafa"?

È importante sfruttare la forza di una trasmissione che va alla ricerca del nuovo. La scuola è uno spazio aperto e deve insegnarci a tutti che dietro queste 4 mura ci sono dei tesori di accoglienza. A scuola si deve "stare bene" ha detto la preside favorendo così quell'immersione nel linguaggio universale, la musica fatta dai ragazzi del Carafa's band.

Concetta Santagati

Approvato il DDL: Gela, Niscemi e Piazza vanno con Catania

Il 6 aprile scorso la Giunta Regionale presieduta da Rosario Crocetta ha deliberato il DDL relativo alle variazioni territoriali avvenute per mezzo della L.r. 8/2014 e della L.r. 15/2015: "Approvato il ddl relativo alle variazioni territoriali dei comuni di Gela, Piazza Armerina e Niscemi che passano dalle provin-

cie di Caltanissetta e di Enna alla Città metropolitana di Catania; approvata la variazione territoriale anche per il comune di Licodia Eubea che passa alla Città metropolitana di Ragusa..." Con questa nota è stato comunicata l'avvenuta delibera.

Dunque anche questo passaggio è

avvenuto, diversi mesi dopo la conclusione dell'iter burocratico messo in opera dai comuni di Gela, Piazza Armerina, Niscemi e Licodia Eubea.

"Oggi è un'importante giornata, un'altra data memorabile da appuntare nella storia di queste quattro comunità, commenta un comunica-

to del Comitato di associazioni che da tempo lavora per questo risultato. Il traguardo è quasi raggiunto, ora manca la ratifica dell'Assemblea Regionale Siciliana e la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana".

Cresce quindi l'entusiasmo tra i componenti dei quattro comitati

cittadini ufficiali, i quali non vedono l'ora che questa iniziativa, vale a dire le modifiche territoriali, nata a Gela 11 anni or sono per iniziativa del CSAG ed espansa alcuni anni fa anche a Piazza Armerina e Niscemi, possa giungere finalmente a termine.

Crisi agricola, i sindaci a difesa del comparto

Sindaci siciliani in prima linea contro la crisi che assilla il comparto agricolo regionale, messo in ginocchio dal crollo dei prezzi di vendita dei prodotti, con flessioni del 60/70% delle produzioni ortive in serra e del 30% di quelle agrumarie e vitivinicole. Calo eccessivo dei prezzi di mercato che danneggiano le economie dei Comuni a vocazione agricola e che ha messo economicamente in ginocchio anche i produttori di Niscemi.

Il sindaco Francesco La Rosa, ha partecipato nei giorni scorsi ad un incontro sull'emergenza agricoltura svoltosi presso l'ufficio di presidenza dell'Anci Sicilia a Palermo, presieduto dal presidente Leonluca Orlando, ed al quale sono stati presenti anche i sindaci Luca Cannata di Avola, vice presidente onorario dell'Anci Sicilia, Roberto Bruno di Pachino ed altri primi cittadini dell'isola. Sono state decise una serie di richieste

che l'Anci Sicilia inoltrerà alla Regione siciliana, ritenute necessarie per la ripresa dell'economia agricola dell'isola.

"Nessuno ha avuto dubbi in merito", spiega il sindaco Francesco La Rosa, "poiché tutti i sindaci abbiamo chiesto alla Regione siciliana il riconoscimento dello stato di crisi per tutti i prodotti agricoli che sono compresi nell'accordo euro mediterraneo, quindi non soltanto per il pomodoro e gli agrumi". Al fine di

continuare a mantenere alta la guardia sulla vertenza agricoltura e l'attenzione da parte dei Governi regionale nazionale ed europeo, i sindaci hanno stabilito lo svolgimento di una manifestazione di protesta conclusiva per giorno 11 maggio a Vittoria, impegnandosi nel frattempo di provvedere a sensibilizzare ognuno nel proprio Comune d'appartenenza le categorie produttive e le forze sociali.

Si commemora il gen. Cascino a 100 anni dalla grande guerra

Sabato 9 aprile a Piazza Armerina, ha avuto luogo una cerimonia di commemorazione del generale Antonio Cascino nel centenario della 1ª guerra mondiale. Presso Palazzo di Città nei locali del Circolo di Cultura, l'associazione C.A.S.A. "Centro Armerino Studi Amministrativi", con il patrocinio del Rotary Club Piazza Armerina e il Comune di Palermo, ha organizzato una mostra sulla Prima Guerra Mondiale. Nell'occasione è stato presentato il libro "Cascino" scritto da Paolo Orlando con i contenuti storico-biografici curati da Giuseppe Claudio Di Giorgio con il Patrocinio del Rotary Club Piazza Armerina. "Abbiamo voluto ricordare, - sottolinea Paolo Orlando presidente C.A.S.A. - ai Piazzesi, ai Siciliani, agli Italiani, la figura leggendaria di un Piazzese, il Gen. Antonio Cascino eroe della Prima Guerra Mondiale e medaglia d'Oro, inserendo il tutto nel Centenario della Grande Guerra. Antonio Cascino, Generale di divisione, fu il primo generale italiano a entrare a Gorizia nel 1916, a capo del 231° Reggimento fanteria "Avellino", costituita in prevalenza da siciliani.



Gli autori del libro Paolo Orlando e Claudio Di Giorgio

Dopo la battaglia del Vodice, per la quale fu insignito della medaglia d'argento al Valor Militare, Cascino fu promosso tenente generale, a capo dell'8ª Divisione, formata dalle brigate "Avellino" e "Forlì". Il suo successivo obiettivo fu la conquista

in suo onore al centro della sua cittadina natale, nella piazza che porta il suo nome. Le sue spoglie riposano nella Chiesa di San Domenico, il Pantheon di Palermo.

IL LIBRO

Gender questo sconosciuto. Cosa si nasconde dietro la nuova ideologia del nostro tempo

di Aldo Rocco Vitale

Edizioni Fede & Cultura, Pagine 140, Euro 12.00

L'ideologia gender segna uno degli ultimi passaggi di un processo rivoluzionario che non sta risparmiando nulla di quanto di più essenziale vi è nella nostra società e che è condizione indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'uomo, in particolare dell'uomo ordinato e ragionante, così come Dio lo ha pensato e creato. Non solo in quanto cristiani, ma anche semplicemente come uomini, abbiamo il dovere di combattere questo errore della mente umana, di combattere questa battaglia con intelligenza, costanza e pazienza. Non è una battaglia che può essere improvvisata, non può ridursi a qualche superficiale slogan ed è contro un nemico agguerrito, dotato di mezzi di straordinaria portata propagandistica e finanziaria. È espressione di una lobbie potentissima. Il volume di Aldo Rocco Vitale risponde ai moltissimi punti oscuri del pensiero gender: la sua genesi, i suoi sviluppi, i suoi legami con il movimento gay e il femminismo, i problemi antropologici e biogiuridici che inevitabilmente solleva. Con una convinzione: l'unico fine che può conseguire è la distruzione totale dell'identità personale. La battaglia a difesa dell'uomo e della famiglia oggi, non può essere condotta senza una adeguata conoscenza del gender, della sua portata totalitaria, dell'industria dell'utero in affitto che l'accompagna, del suo essere contro i sentimenti più autenticamente umani che possano esistere. Questa battaglia ha come strumento intellettuale questo nuovo libro pubblicato da Fede & Cultura.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il sindaco Messinese destina al naturismo un tratto di spiaggia, ma c'è il divieto di balneazione

6 Km di spiaggia per i nudisti



Originale trovata dell'amministrazione comunale di Gela. Visto che le bellezze archeologiche non bastano e neppure quelle naturali dell'ambiente, si potrebbe provare con il naturismo. Il sindaco Domenico Messinese, ha emesso un'ordinanza che destina al naturismo sei chilometri di spiaggia gelese, tra la foce orientale del canale scolmatore ed il fiume Dirillo. Negli anni cinquanta in quei luoghi, si era insediato il cosiddetto Village Magique, un'oasi internazionale creata da un imprenditore francese. "Non vogliamo alimentare nessuna polemica né turbare alcuna sensibilità - ha commentato il sindaco di Gela - è nostra intenzione solo intercettare un segmento di turismo per promuovere le spiagge dorate decantate persino dal nobel Quasimodo. Sono 20 milioni i nudisti in Europa - ha spiegato il primo cittadino - con sole 600 strutture tra campeggi e villaggi che rispondono a questo tipo di domanda turistica. Con uno dei lidi nudisti più consistenti del mediterraneo, Gela è pronta a conquistare anche questa fascia di mercato. Trascurare un fenomeno in aumento come questo sarebbe un atto di irragionevolezza politica, oltre che culturale. Peccato però che quella zona è interdotta alla balneazione". "Le zone portuali, le aree industriali e le foci dei fiumi - dicono il direttore del distretto sanitario Giuseppe Piva ed il comandante della Capitaneria di Porto Pietro Carosia - sono sempre interdette alla balneazione. Ogni anno vengono prelevati i campioni delle acque di quel sito, che risultano non idonei. La mappa delle zone non balneabili viene pubblicata secondo la legge". Del resto si pos-

sono consultare nel Portale acque del Ministero della salute. Quindi due sono le strade: o i nudisti si mandano incontro all'inquinamento o scelgono la spiaggia per prendere il sole ma non bagnarsi! Consigliamo al sindaco

di attendere il PRG, che recita testualmente - suggerisce il gruppo Fratelli d'Italia - "Biviere Macconi Gela, identificato con il codice ITA 050001 all'interno della rete di Natura 2000. Si trova ad Est dell'abitato di Gela, a ridosso dello stabilimento, fino ad arrivare al confine con il territorio di Vittoria. Questo sito è stato identificato sia come SIC che ZPS (pagina 8 del piano regolatore generale di Gela)".

Sulla questione dell'area nudista il consigliere del Pd Vincenzo Cirignotta ha chiesto al Presidente del Consiglio

Comunale la convocazione di una conferenza dei capigruppo. Vista la delicatezza dell'argomento Cirignotta ritiene opportuno un approfondimento del tema. "Penso che questa decisione meriti una riflessione seria - ha detto Cirignotta - che attiene alla sfera della moralità che investe tutti noi. Ammesso che l'intenzione sia quella di incentivare il turismo e questo sarebbe accettabile, ci sono una serie di problemi oggettivi. La moralità è uno dei più importanti, ma altri di natura pratica. Quella è una zona popolata da inse-

diamenti industriali serricoli che finiscono perfino nelle dune e insistono su terreni privati dove la gente lavora e sarebbe costretta a spettacoli di dubbio gusto. Inoltre non ci sono strade di accesso alla spiaggia se non private. Per non parlare del fatto c'è una legge che impedisce la creazione di aree nudiste nei pressi delle zone industriali. Il sito è improponibile e tutto è da mettere in discussione".

La vicenda ha fatto scatenare un putiferio in città: sui social si inseguono commenti e ammiccamenti dai toni ironici. "Pecunia non olet - ha commentato il direttore del nostro Settimanale Giuseppe Rabita; ormai cosa non si fa per fare soldi!?, la nuova divinità della società moderna, alla faccia di qualsiasi principio etico".

Liliana Blanco

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
Vicariato di Gela
OSSERVATORIO PASTORALE CITTADINO

«Aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro»
Papa Francesco
Lettera Enciclica Laudato Si, 128

CONVEGNO

**COSTUIAMO IL FUTURO IN UNA CITTA' CHE CAMBIA
PER UNA NUOVA ECONOMIA SOCIALE
Dalla rassegnazione al Progetto**

venerdì
29 aprile 2016
ore 17:00

AUDITORIUM
Istituto Tecnico
Commerciale
"Luigi Sturzo"
Via E. Romagnoli
Gela

Saluti

17:00 **Grazio di BARTOLO**/Dirigente Istituto Superiore "L. Sturzo"
Domenico MESSINESE/Sindaco di Gela

Introduzione ai lavori

17:15 **Padre Michele MATTINA**/Vicario Foraneo

Strumenti Comunitari per la crescita e l'occupazione

17:30 Antonino COLLURA
Esperto di pianificazione territoriale, sviluppo e fondi europei

Microcredito: economia a inclusione sociale

18:30 Grazia RAGUSA
Università di Catania - C.O.F. Sportello Microcredito

Conclusioni

19:00 **S.E. Mons. Rosario Gisana**, Vescovo di Piazza Armerina

Moderatore
Domenico Russello, Giornalista

/opcGela /opcGela **#costruiamoilfuturo**

+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

“Sicilia al collasso!”

È stata questa la frase pronunciata dal procuratore generale della Corte dei Conti di Palermo, Giuseppe Aloisio durante la sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Cresce il danno erariale e crescono i funzionari che lo commettono. 39 milioni di euro contestati nel 2015 a 361 amministratori di vario ordine e grado, politici e burocrati. Ma soprattutto cattiva gestione, uso distorto delle risorse, nessuna programmazione, impiego dei fondi per garantire la casta e non per dar man forte allo sviluppo. Sotto accusa c'è tutta la gestione della Regione Siciliana negli ultimi anni ma in particolare l'incapacità di rendere attrattivi musei e cultura. E se da un lato c'è il grave atto d'accusa della magistratura contabile con la conseguenza che si sono persi centinaia di posti di lavoro, e tante famiglie disperate, dall'altro, nei giorni scorsi, è stata trasmessa una lunga lettera al ministro della cultura Franceschini, scritta da intellettuali come Camilleri e Buttafuoco, artisti come Ficarra e Picone, da vari direttori di strutture turistiche, chef e produttori vitivinicoli. "Ho letto con attenzione - scrive Franceschini, riferendosi all'appello - una lettera che vibra di preoccupazione e amore per la vostra terra. Questioni - continua - che interrogano anche me come cittadino ma soprattutto come ministro. Perché specialità - chiarisce subito - non significa separatezza e marginalità: la Sicilia è parte del nostro Paese, una parte dal fascino incommensurabile". Franceschini cita Goethe e la celebre frase che riguarda l'isola nel resoconto del suo viaggio pubblicato 200 anni fa: "L'Italia, senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto" - e apre le porte per un'intesa istituzionale: "Nei termini che la Regione Sicilia riterrà, il Ministero è disponibile a supportare e sostenere, sia nella valorizzazione che nella tutela, ogni forma di collaborazione". "L'80 per cento dei visitatori esteri del nostro Paese non scende sotto la Capitale: è chiaro che i margini di crescita per la Sicilia sono enormi". Dal ministro arriva anche l'annuncio di una direttiva emanata per "censire e tutelare le librerie storiche" e la previsione inserita nel nuovo decreto legge sul cinema di "forti incentivi per chi investe nella salvaguardia di sale cinematografiche, teatri e librerie storiche". Un annuncio che va nettamente in controtendenza con quelle che sono le linee contenute nell'ultima mini finanziaria in discussione in questi giorni all'assemblea regionale siciliana in cui viene soppresso il centro regionale per la progettazione e per il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali! Che tristezza!

info@scinaro.it

L'Angolo della Prevenzione



La spina bifida

La Spina Bifida è una grave malformazione congenita che interessa la colonna vertebrale del nascituro durante i primi mesi di gravidanza. L'incidenza di questa patologia è di un caso ogni 1000 nascite. La Spina Bifida coinvolge il midollo spinale, cervello, cervello, tronco e strutture adiacenti (meningi, vertebre, muscoli, lega-

menti). Il difetto principale consiste in una mancata chiusura degli archi posteriori delle vertebre della colonna vertebrale spesso riguardante il tratto lombo-sacrale. L'incompleta chiusura della colonna vertebrale crea una perdita della mobilità degli arti inferiori e l'incapacità o la difficoltà di controllare gli sfinteri. È stato evidenziato, sebbene la spina bifida non dovrebbe coinvolgere le facoltà mentali del bambino affetto, che molti malati mostrano deficit di apprendimento e di attenzione.

Diversi sono i fattori di rischio che possono causare la Spina Bifida: lo stato di salute della madre (diabete, obesità), predisposizione genetica, la carenza di vitamine come l'acido folico, l'assunzione di alcuni farmaci in gravidanza come gli anti-epilettici, fattori ambientali (i cibi contaminati, la disinfezione con cloro dell'acqua potabile, l'effetto dei campi elettromagnetici, l'uso di pesticidi), abitudini voluttuarie in gravidanza (alcool e fumo). In genere i neonati con spina bifida, mostrano visivamente il problema e vengono subito operati dal neurochirurgo e sebbene

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

l'intervento non è risolutivo è necessario per impedire la possibilità di infezioni e ulteriori danni spinali. La spina bifida può essere anche occulta e in questi casi la diagnosi è spesso tardiva e viene posta quando il piccolo manifesta una alterata funzionalità vescicale o quando ha una difficoltà nella deambulazione e deformazioni ai piedi. Questo perché nella forma occulta i bambini alla nascita appaiono sani ma poi crescendo, quando il midollo entra in tensione, si evidenziano i segni della mancata chiusura vertebrale: prima si deforma un piedino, poi

iniziano i problemi di enuresi notturna, seguiti da infezioni urinarie ricorrenti, da debolezza progressiva dei polpacci. Da qui l'importanza di un accurato esame della colonna del nascituro per cogliere eventuali piccoli segni di sospetto quali ad esempio una macchiolina chiara e leggermente affossata o un forellino o un ciuffetto di peli o un piccolo angioma o una macchiolina di grasso proprio sopra la scissura dei due glutei. In questo caso per la presenza di uno di segni "d'allarme" è bene accertarsi eseguendo la risonanza magnetica.

BUTERA Nel 2° anniversario della sua ordinazione, mons. Gisana apre le porte della Casa dedicata a San Giuseppe

Una nuova Piccola Casa della Misericordia

Anche Butera ha la sua "Piccola Casa della Misericordia". Martedì 5 aprile scorso, è stata inaugurata la Piccola Casa "Giuseppe di Nazareth" nel quartiere del "Piano della Fiera", dove si trova la parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco. Prima della celebrazione Eucaristica, il sindaco Luigi Casisi e l'assessore Ezio Giuliana sono intervenuti per rendere noto alla cittadinanza dell'apporto che



l'istituzione civile darà alla Piccola Casa già a partire dal comodato d'uso dei locali che ha concesso all'Associazione

ne "Dives in Misericordia". Sono intervenuti anche Rocco Casciana e Ignazio Puci, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Associazione "Dives in Misericordia". La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana presso la parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco. Davanti ai fedeli che hanno gremito la chiesa parrocchiale e a tutto il clero locale presente, il

Vescovo ha esortato a vivere la carità nei gesti concreti e semplici della vita. Mons. Gisana riprendendo le parole di Papa Francesco, che ha invitato sabato scorso ogni Diocesi ad aprire un "oasi di misericordia concreta" come: un ospedale, una casa di cura, casa d'accoglienza, centro di solidarietà, mense, case di volontariato, ha auspicato che in ogni città della diocesi sia presente una Piccola Casa della Misericordia. La Piccola Casa della Misericordia come "costola" di quella di Gela, è nata in risposta concreta alle nuove povertà sia materiali che spirituali. Le attività svolte dalla Casa saranno costituite da un centro d'ascolto per comprendere le ne-

cessità della popolazione e dalla distribuzione degli alimenti in collaborazione sinergica con le parrocchie e l'amministrazione locale. Subito dopo la Celebrazione Eucaristica, in processione si è giunti presso i locali della Piccola Casa siti in via Messina 3, dopo il taglio del nastro, i fedeli buteresi hanno offerto a tutti i partecipanti pane e dolci e la torta per festeggiare la lieta ricorrenza del II anniversario dell'Ordinazione Episcopale del Vescovo che ha scelto di ricordare il lieto evento con i poveri. Un'altra Piccola Casa della Misericordia sta per essere aperta presso i locali del Convento "S. Maria di Gesù" di Mazzarino.

in Breve

Nomine

Il vescovo Mons. Rosario Gisana ha nominato in data 19 marzo 2016 don Rosario Sciacca, Direttore spirituale del Gruppo di preghiera Padre Pio della Parrocchia S. Francesco di Assisi di Manfria in Gela.

Il vescovo Mons. Rosario Gisana ha nominato in data 10 aprile 2016 don Giacinto Magro, Direttore diocesano per la Pastorale Familiare.

Festa della Famiglia

Come ogni anno nel mese di maggio, l'Istituto Suore della Sacra Famiglia di Spoleto e la comunità di Bonilliani, che è presente in alcune diocesi della Sicilia, organizza la Festa Regionale della famiglia. L'evento quest'anno sarà ospitato dalla diocesi di Noto nella città di Ispica il prossimo 8 maggio. Un pullman di "Bonilliani" di Piazza Armerina parteciperà all'evento.

Convegno Regionale del CIF a Piazza

Si è svolto lo scorso 10 aprile nella sala Giò Social House di Piazza Armerina il convegno regionale del Cif (Centro Italiano Femminile) dal titolo "La Forza di esserci... sfide e nuovi scenari". Il convegno che ha ricevuto il patrocinio dall'Assemblea regionale siciliana, ha registrato la presenza di numerose aderenti al Cif provenienti da ogni parte della Sicilia. In particolare un nutrito drappello da Melilli. L'assemblea ha ricevuto il saluto iniziale del vescovo Rosario Gisana, a seguire il consulente regionale del Cif, mons. Giuseppe Randazzo, la presidente comunale Maria Teresa Ventura, la presidente provinciale Rosalia Palidda, la presidente regionale Santina Plano. Il convegno ha trattato la tematica legata alla capacità delle donne siciliane di riuscire a concretizzare nella loro terra l'impegno nei differenti settori della società civile, dall'imprenditoria alla politica, passando per l'impegno nella solidarietà sociale. Purtroppo molte si-

ciliane sono costrette a lasciare la Sicilia per poter esprimere al meglio i loro saperi e le loro conoscenze frutto di grande impegno e studio. La vera scommessa è quella di riuscire a vincere le difficoltà restando in Sicilia. "Occorre spirito di resilienza per restare piuttosto che andare via. Poiché chi ama la propria terra resta nonostante le tante difficoltà. Nel mercato sociale la donna ha un ruolo importante dettato anche dalla capacità di mettere assieme cuore e ragione. Non dobbiamo mai piegare la testa dinanzi alle ingiustizie sociali" è stato sottolineato. A relazionare sull'argomento, testimoniando le proprie esperienze sono state: Marianna Gensabella (professore ordinario di filosofia morale dell'Università di Messina); le sorelle Gea Turco



(imprenditrice agricola e presidente regionale di "Donne in campo"); Nietta Bruno (imprenditrice ennese e amministratrice dell'azienda agrituristica "Bannata"); Mariella Cutri (fondatrice della scuola di tessitura "L'antico telaio" e titolare dell'azienda "Tela di Penelope"); Luisa Lantieri (assessore regionale alle autonomie locali). Assente per motivi personali la vicepresidente regionale del Cif, Lia Rocco, che ha però inviato una lettera di saluti, che è stata letta da Maria Teresa Ventura. Dopo le relazioni e prima della chiusura è stata la volta del dibattito a cui hanno partecipato tra gli altri Dora Cascone, Graziella Oliveri, Ina Roccaverde, Silvia Turco.

Giada Furnari

Caltanissetta, corso di aggiornamento sull'Islam



Programmato dall'Ufficio Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Inter-religioso, organismo della CESI, ha avuto luogo presso il Seminario vescovile di Caltanissetta, il Corso di aggiornamento sull'Islam. Un centinaio i partecipanti: tra gli altri, i direttori e i rappresentanti degli Uffici di quasi tutte le diocesi della Sicilia. I lavori sono stati presieduti dal vescovo, mons. Raspani, delegato dalla Conferenza Episcopale e diretti dal diacono Paolo Gionfriddo. Ha porto il saluto il Vescovo mons. Russotto, mentre gli onori di casa li ha fatti il Rettore del Seminario. I temi trattati: "L'Islam oggi: situazioni storico-geografiche; dinamiche prevalenti, ad intra e ad extra; relazioni tra Islam e altre religioni" (Prof. Samir Khalil S.). "Teologie a confronto" (Prof. Marcello Di Tora). "L'Islam e i conflitti nazionali e internazionali" (Prof. Alessandro Pessolano). "Risvolti sociali, normativi e pastorali della presenza islamica in Sicilia" (Proff. Bruno Di Maio e Prof.ssa Irene Gionfriddo).

È emersa a tutto tondo la diversità e complessità del mondo islamico. Nel magistrale intervento del prof. Samir Khalil, sono affiorati importanti riferimenti a possibili spunti di dialogo. Ad esempio tra parrocchia e gruppi musulmani sulle feste. L'invito a non aver paura a coltivare il dialogo e l'amicizia tra donne cristiane e musulmane, anche su argomenti "marginali", oppure sui figli, aiutandole a "respirare la cultura" italiana, anche se questa appare impresa difficile. Infatti, l'Islam è un'esperienza "globale". È fondamentale far cadere i pregiudizi e migliorare la reciproca conoscenza: come un uomo può avere quattro donne. Fare e rispondere alle domande sulla fede. Come pregate cinque volte al giorno. Presentare la nostra fede in modo accessibile.

Dalla diocesi di Piazza Armerina hanno partecipato: Filippo Marino, Bruno Aronica, Emilio Greco, Silvano Pintus e lo scivente.

Mons. A. Scarcione

Conferenza del Sovvenire in vista della giornata nazionale per l'8xmille

Lo scorso 9 aprile, presso la sala riunioni del Museo Diocesano di Piazza Armerina, si è tenuto sotto la presidenza del vescovo, mons. Rosario Gisana, l'annuale Conferenza diocesana del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, in preparazione alla giornata

nazionale di sensibilizzazione e promozione alla firma dell'otto per mille, che si svolge domenica 1 maggio. All'incontro hanno partecipato il Gruppo di Lavoro Diocesano, e i referenti dei vicariati e delle parrocchie. Durante l'incontro il cav. Orazio Sciascia, incaricato Diocesano del Sovvenire ha

illustrato gli interventi realizzati in diocesi con i fondi dell'otto per mille quali l'Edilizia di Culto, i Beni Culturali Ecclesiastici, il Culto e Pastorale della popolazione e, soprattutto, gli interventi caritativi in favore di persone bisognose, extra comunitari, tossicodipendenti, anziani, disagiati mentali, promozio-

ne di gruppi di volontariato sociale, prevenzione usuaria. Tra i progetti che, nella diocesi di Piazza Armerina, saranno realizzati grazie ai contributi dei fondi dell'otto per mille c'è la costruzione di due nuovi complessi parrocchiali Santa Lucia ad Enna e Santa Maria della Speranza a Niscemi.

l'angelo

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Giuseppe Armenante

Il poeta nativo di Gorizia vive a Granarolo dell'Emilia in provincia di Bologna. Classe 1951 scrive da sempre poesie e racconti. Partecipa a concorsi letterari in tutt'Italia riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Finalista al Concorso "I giardini dell'anima" è stato anche segnalato dalla giuria della Sedicesima edizione del Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'oro" di Gela, con la poesia "Nell'immenso firmamento" che è stata inserita nell'antologia poetica curata dal Centro Culturale "Sal-

vatore Zuppardo", di prossima pubblicazione. Poesie sgorgate dal cuore le sue, che ci parlano di amore e di gioia con tanta semplicità e tanto pathos.

Nell'immenso firmamento

Nella quiete dell'immenso globo noto con intensità le stelle che luccicano i tuoi occhi azzurri che brillano

di nuovo splendore.

Frammenti di ore svanite nell'immenso cielo. parole dettate dal profondo del proprio cuore. scampoli di vita e di attesa ad aspettare i minuti, le ore, i giorni, gli anni per dirti questa parola "ti amo".

Ebbene sì, là dove io ti conobbi riemergono i nostri ricordi io e te insieme in un concentrato di amicizia, di lealtà e di amore per sempre per tutta la vita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA 550 ragazzi a scuola di Misericordia. Il mandato del Vescovo: "Per obbedire a Dio andate a trovare i bisognosi"

Il Giubileo dei Cresimandi e dei Ministranti



Oltre 550 tra cresimandi e ministranti si sono ritrovati domenica 10 aprile a Gela per vivere il loro Giubileo in questo

è stata segnata da momenti di animazione, testimonianze vocazionali e riflessioni sulle opere di Misericordia corporale. La giornata

Anno Santo Straordinario della Misericordia. "Crescere misericordiosi come il Padre", è stato lo slogan della giornata, scelto dall'ufficio diocesano di Pastorale per le vocazioni diretto da don Luca Crapanzano in collaborazione con don Giuseppe Cafà, delegato per i ministranti. Dai diversi comuni della diocesi tanti giovanissimi si sono ritrovati nella Città del Golfo, colorando e vivacizzando il centro storico. Nutrito il programma che ha

è iniziata con l'accoglienza nella piazza antistante la chiesa Madre con la preghiera guidata da don Giuseppe Licciardi direttore del Centro Regionale vocazioni e alcune testimonianze vocazionali di due seminaristi. I partecipanti poi divisi in gruppi, attraverso un percorso itinerante lungo alcuni luoghi di culto cittadini (chiesa Madre, chiesa del Rosario, chiesa del Carmine e l'oratorio del Movimento giovanile San Francesco) hanno ascoltato il racconto di alcuni "testimoni" sul tema "Misericordiosi come il Padre...". Riflessioni su 4 opere di misericordia. Le 4 delle 7 opere di Misericordia proposte sono state: "Visitare i carcerati"; "Visitare gli ammalati" "Dar da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati" e "Accogliere i forestieri". I ragazzi hanno ascoltato le testimonianze del dott. Abramo Sylla mediatore culturale e animatore del Centro di Accoglienza per minori

immigrati "Zingale - Aquino" di Aidone, del responsabile del carcere di Gela Francesco Salemi, dei medici Ennesi Giuseppina Lo Manto ed Ezio De Rosa e di don Lino Di Dio e Rocco Casciana della Piccola Casa della Misericordia. E verso la Piccola Casa della Misericordia, dopo il pranzo a sacco ha avuto luogo il pellegrinaggio con il passaggio attraverso la Porta Santa della Misericordia. Quindi in chiesa Madre la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana che ha tenuto l'omelia seduto in mezzo ai ragazzi e ha rivolto a tutti i presenti un invito "una volta a settimana oltre ad andare a Messa, promettete di andare a trovare un anziano che sia vostro parente o vicino di casa, per ascoltare Dio" ha concluso la giornata giubilare dei ragazzi.

Samuel La Delfa

Pellegrinaggio per San Filippo

Si svolgerà sabato 23 aprile, con inizio alle ore 17, il pellegrinaggio comunitario in onore di San Filippo Apostolo lungo la strada statale 288 che porta ad Aidone. Dal crocifisso del bivio Bellia di Piazza Armerina, ad Aidone, camminando per 7 km pregando e al canto dei salmi ascensionali, si giungerà ad Aidone al santuario, dove il parroco don Carmelo Cosenza celebrerà l'Eucarestia e al termine della quale si potrà venerare la reliquia del Santo Apostolo.

Ogni anno sono diverse centinaia le persone che partecipano a questo cammino di fede, organizzato dalla parrocchia Santa Maria La Cava - santuario S. Filippo Apostolo, e con il quale si aprono i festeggiamenti in onore del "Santo nero" la cui festa è l'1 maggio. Il pellegrinaggio a piedi in onore di San Filippo è una "caratteristica" di questa festa antica e molto radicata nel territorio. Negli

ultimi giorni del mese di aprile, la cittadina di Aidone assiste a un flusso lento e al contempo lungo, che richiama alla mente scene dell'esodo biblico. Una "marcia" di migliaia di persone, lungo il ciglio di strade statali, ma anche per le strade di campagna o attraverso i boschi, un incedere pericoloso anche di notte da centri vicini e non pur di arrivare l'1 maggio al santuario di San Filippo apostolo. Un pellegrinaggio fatto per devozione, per fede, con la consapevolezza di compiere un rito. Dai comuni della provincia di Enna, Caltanissetta, Catania e anche Messina (molti dei quali accomunati ad Aidone dal dialetto gallo-italico) si assiste ad una sorta di "Esodo biblico", una marea di persone (circa 55.000 secondo alcune stime) giunge nella piccola cittadina dell'ennese per celebrare un culto anteriore al 1633, anno in cui fu benedetto il reliquiario dal vescovo di Catania

e si incominciano ad avere notizie certe e frammentarie di questa festa che si è sempre celebrata l'1 maggio, in relazione all'antica tradizione liturgica che celebrava in quel giorno la festa della deposizione delle reliquie dei Santi Filippo e Giacomo nella basilica dei Santi Apostoli in Roma. In occasione della festa, a partire dalle 7.30 del 30 aprile fino alle 22.30 dell'1 maggio, il Santuario rimarrà sempre aperto e diversi sacerdoti celebreranno il Sacramento della Confessione e l'Eucarestia. L'1 maggio alle 11.30 ci sarà la Messa solenne presieduta dal vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e al termine la processione con il simulacro collocato su un artistico fercolo, con le statue dei Santi Pietro e Paolo, portata a spalla da devoti, che percorrono le vie del centro storico e la reliquia di San Filippo per alcune vie cittadine.

Festa diocesana della Famiglia



Nel corso della XXV giornata diocesana della famiglia svoltasi, domenica 10 aprile a Piazza Armerina, a conclusione del percorso diocesano di pastorale familiare, al termine della celebrazione Eucaristica mons. Rosario Gisana ha annunciato di avere nominato don Giacinto Magro direttore della Pastorale familiare diocesana. Don Giacinto, che succede a mons. Guido

Ferrigno, nel corso della giornata ha relazionato sul tema "La famiglia e la sfida del gender".

In quest'anno pastorale il percorso mensile degli incontri ha visto proprio la riflessione su "Il valore della differenza del maschile e del femminile che genera la famiglia aprendosi alla vita e custodendola nel suo naturale sviluppo".

Un Convegno per "creare nuova occupazione"

"Costruiamo il futuro in una città che cambia: dalla rassegnazione al progetto. Per una nuova economia sociale". È questo il titolo del convegno (vedi locandina a pag. 3) promosso dalla Diocesi di Piazza Armerina tramite l'Osservatorio pastorale cittadino di Gela voluto fortemente dal

vescovo mons. Rosario Gisana e che avrà luogo, venerdì 29 aprile alle ore 17 presso l'auditorium dell'Istituto tecnico commerciale "Luigi Sturzo" di Gela. L'Osservatorio pastorale cittadino è composto da laici impegnati con una significativa esperienza di animazione sociale, provenienti da tutte

le parrocchie della città di Gela ed è presieduto dal Vicario foraneo, don Michele Mattina ed è stato costituito in supporto al servizio del Vescovo, con la missione di sostenerlo nella sua azione pastorale. Il convegno s'inserisce in un contesto socio economico, quello di Gela, ma anche del comprensorio,

particolarmente complesso, caratterizzato da profondi mutamenti socio economici e si propone di gettare le basi per una autentica, libera e giusta strada di condivisione dell'emergenza occupazionale e nello stesso tempo di azione sinergica di tutta la comunità civile ed ecclesiale a sostegno di quanti sono

senza un lavoro. Il convegno è aperto a tutta la cittadinanza, ha lo scopo di fornire un quadro complessivo di alcuni degli strumenti utilizzabili per creare "Nuova occupazione" la cui caratteristica fondamentale sarà la dimensione solidaristica dell'azione della comunità che significa in sostanza, far diventare le

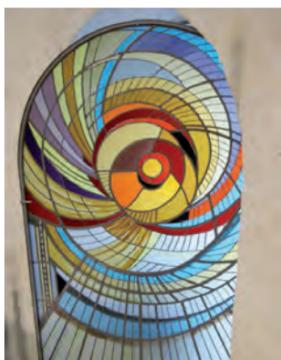
esigenze dell'"altro" esigenze di tutti, tramite la collaborazione in termini di sussidiarietà. Il convegno vuole essere un'occasione di ricerca collettiva per abitare il presente.

OSSERVATORIO PASTORALE CITTADINO VICARIATO DI GELA

LA PAROLA

24 aprile 2016

Atti 14,21b-27
Apocalisse 21,1-5a
Giovanni 13,31-33a.34-35



Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

(Gv 13,34)

V Domenica di Pasqua Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Nella liturgia della Parola di questa domenica del tempo di Pasqua è nella seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, che si trovano le parole più intense e significative. Esse suonano così: "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Questa espressione è pronunciata nel penultimo capitolo del libro dell'Apocalisse da colui che siede nel trono e con essa si conclude un discorso che annuncia grandi cambiamenti: non ci sarà lutto, lamento, dolori e affanni.

La distanza che intercorre tra le parole della promessa e la realtà in cui vive l'uomo di oggi sembra veramente notevole e solo un miracolo potrebbe colmarla! Eppure, dinanzi a questo miracolo, Gesù indica ai suoi l'amore vicendevole, ovvero la comunione sincera e reale (Gv 13,35). Il senso, infatti, della testimonianza, intesa come martirio, passa dall'esperienza della comunione. Sicuramente non per coprire, ma per riempire di signifi-

cato il valore di ogni mancanza, di ogni vuoto che ci si lascia alle spalle o che incombe all'improvviso, e che continuamente si ripresenta nei momenti di solitudine e dolore, Giovanni da voce a colui che fa nuove tutte le cose. Lo fa per indicare alla comunità la Via che porta lontano dal cieco destino di solitudine che incombe su quanti rifiutano la comunione e l'altro come fratello e come sorella. La comunione e l'amore reciproco, vissuti gratuitamente, rendono veramente nuova ogni realtà, ogni storia e ogni momento della vita. Detto con le parole di Luca, negli Atti degli apostoli, l'esperienza della comunione apre "la porta della fede" anche ai pagani. Il racconto di Paolo e Barnaba, infatti, della conversione di molti gentili alla fede in Gesù Cristo, morto e risorto, ha lo scopo d'irrobustire la comunione nelle prime comunità cristiane nate dalla predicazione dell'apostolo delle genti (At 14,27). "Si scuotano perciò le anime dei

fedeli, e con sincero esame giudichino gli intimi affetti del proprio cuore. E se nelle loro coscienze troveranno qualche frutto di carità non dubitino della presenza di Dio in loro. Se poi vogliono trovarsi maggiormente disposti a ricevere un ospite così illustre, dilatino sempre più l'ambito del loro spirito con le opere di misericordia" (Leone Magno, *Discorsi*). Le parole di Colui che siede nel trono e promette un tempo di novità per tutte le cose si realizzano e diventano storia. La glorificazione, di cui si parla nel vangelo, inizia proprio nel momento dell'abbandono e del tradimento e si completa nella croce, che Giovanni vede come un trono vero e proprio dal quale Cristo plasma la Chiesa, nella persona di Maria e del discepolo amato. Il trono di morte che è la croce è lo stesso trono in cui trionfa la vita, secondo l'evangelo giovanneo; e da quel trono, risignificato meravigliosamente nel contesto della

letteratura apocalittica come una sede liturgica nel pieno dei canti di gloria al Signore della storia, la promessa della pace tocca il cuore di chi mette la vita nelle mani di Gesù Cristo, come agnello che ha redento il gregge, come Signore che ha vinto la morte morendo, cioè passando in prima persona attraverso di essa. "Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno. Il tuo dominio si estende per tutte le generazioni" (Sal 144,12-13). "Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Questo ha fatto Cristo sulla croce. E quindi, se egli ha dato la sua vita per noi, non ci deve essere pesante sostenere qualsiasi male per lui." (Tommaso d'Aquino, *Conferenze*).

GIUBILEO FISC Giornalisti con l'odore dei lettori. Il monito lanciato dal Papa ai Settimanali Cattolici "Andate avanti così!"

“Andate avanti così!”. Ecco il monito di Papa Francesco ai seimila giornalisti aderenti alla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici, alla quale aderisce anche il nostro giornale), riuniti a Roma lo scorso 9 aprile per l'incontro giubilare e per celebrare il cinquantesimo della Federazione.

Un cammino iniziato 50 anni fa con Papa, Paolo VI, e che negli anni ha visto crescere la presenza e la diffusione dei settimanali cattolici nelle diocesi ed oggi conta 192 testate ed è stato regalato a Papa

Francesco dal presidente Francesco Zanotti un volume che raccoglie le prime pagine dei settimanali cattolici che danno voce alla gente semplice che spesso non ha voce nella grande stampa, raccontando il territorio e testimoniando i segni di una presenza cristiana vigile e attenta ai bisogni di tutti.

Nella lettera di accompagnamento il presidente Zanotti ha scritto, a nome di tutta la Fisc, che “Siamo sempre attenti a leggere la realtà dal punto di vista del Vangelo. Impegnati a suscitare domande, più

che a fornire risposte, ben piantati per terra, desiderosi di fare alzare lo sguardo in alto, fin oltre le stelle. E come operatori nei mass media, parafrasando la sua nota espressione ‘pastori con l'odore delle pecore’ noi vorremmo essere ‘giornalisti con l'odore dei lettori’”.

Oggi il settimanale diocesano, anche per le difficoltà economiche e di diffusione postale, in alcune realtà ha seguito la via di internet e continua la sua missione on line, restando sempre una fonte d'informazione e di cultura per oltre un

milione i lettori.

Provenienti dalle diverse diocesi d'Italia, i giornalisti, i collaboratori, gli amministratori, i lettori, e sostenitori FISC hanno testimoniato di essere una “famiglia” e una forza silenziosa e attiva.

La catechesi dell'udienza giubilare è stata vera lezione sul significato dell'elemosina.

Anche la Fisc ha voluto contribuire alla carità del Papa e le sue parole hanno lasciato un segno nel cuore dei numerosi giornalisti presenti. Misericordia è “coinvolgersi

con il povero”, e la lezione di Papa Bergoglio sollecita i giornalisti a sentirsi “coinvolti” nella professione della comunicazione non solo di notizie, ma principalmente d'idee e di valori.

Non fermarsi all'apparenza, non limitarsi ai fatti, ma guardare dentro e veicolare messaggi di positività e di benessere sociale contribuisce a meglio qualificare la deontologia professionale e la testimonianza cristiana del giornalista cattolico che opera anche presso i settimanali diocesani.

Giuseppe Adernò

Il Vescovo Gisana incontra il Corpo Forestale

Il vescovo Rosario Gisana ha partecipato alla manifestazione svoltasi all'interno degli uffici del Dipartimento del Corpo Forestale di Piazza Armerina, in occasione della prima visita ufficiale del nuovo capo dell'Ispettorato di Enna, l'ing. Salvatore Bonsangue. Presenti all'evento anche il sindaco di Piazza Armerina, Filippo Miroddi, e il sindaco di Aidone, Vincenzo Lacchiana.

Nel suo intervento mons Gisana ha fatto riferimento all'enciclica di Papa Francesco “Laudato sii” dedicata ai temi dell'ecologia, collegandola all'importante figura del Corpo Forestale visto come custo-

de posto a tutela dell'ambiente. Il vescovo Gisana ha tra l'altro detto: “Papa Francesco non parte da zero. Riprende le parole dei suoi predecessori e il grido di allarme che da tempo mette in guardia dallo sfruttamento sconsiderato delle risorse, dall'egoismo delle società consumistiche che stentano a cambiare i propri stili di vita. Ricorda che la cura del creato è impegno di tutti, credenti e non credenti. E rilancia anche l'impegno ecumenico citando ampiamente, sul tema ambientale, il patriarca Bartolomeo. Il pontefice lancia l'appello a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta”.

Il sindaco Miroddi ed il sindaco Lacchiana hanno ringraziato il Corpo Forestale per il rilevante contributo fornito ai loro rispettivi Comuni nell'individuazione di quanti non rispettano l'ambiente e gettano i rifiuti in maniera indiscriminata nel centro urbano e nei boschi. Il dirigente Bonsangue ha sottolineato come la perdita del Corpo Forestale significherebbe perdere un patrimonio di esperienza non più recuperabile perché anche un



patrimonio fatto di valori umani: “Il valore del patrimonio ambientale è intrinseco, non solo qualcosa di

tecnico”.

Ad accogliere le autorità all'interno degli uffici del distaccamento piazzese del Corpo Forestale è stato insieme agli ispettori e agli agenti il responsabile del distaccamento, comandante Roberto Franchino, che ha esposto l'importanza del dialogo con la popolazione per l'attività di sensibilizzazione del rispetto dell'ambiente.

Giada Furnari

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MIGRANTI Come criminalizzare la solidarietà... a Ventimiglia e dintorni

Oltre frontiera ...vietato vivere!



Passaggio lungo la strada che costeggia il fiume Nerva, per andare da Dolceacqua a Ventimiglia o da Dolceacqua ad Apricale (e ritorno). La gente si ferma, lo straniero è ben accetto, c'è curiosità, disponibilità all'incontro, mi dico e mi dicono. Molti calabresi e siciliani, molti liguri, qualche nordeuropeo che può essere un turista o un turista che si è trasferito in queste vallate scoscese, che aprono orizzonti e un po' anche li chiudono, tra mare fiume e montagne basse. Mi dico che questi sono luoghi di frontiera, con l'attitudine all'accoglienza, allo scambio, a vedere viaggiatori andare e tornare, rimanere, ripartire. Poi ci sono i viaggiatori senza speranza, senza difese, che arrivano da paesi lontani del Sud del Mediterraneo, del Medioriente: non partono per volontà propria, scappano! Ma le frontiere sono sbarrate, rimangono per giorni e giorni davanti la stazione di Ventimiglia, da giugno a settembre dell'anno scorso si erano ribellati alle frontiere sbarrate, avevano prima occupato gli scogli, poi l'area tra gli scogli e i balzi rossi, a poche decine di metri dal casello che divide l'Italia dalla Francia: finisce Ventimiglia e inizia Menton. Fino a fine settembre, sostenuti da volontari e solidali avevano resistito, accampati in tende, 70 e più persone, poi i giornali, i sindacati e gli amministratori, e anche molti cittadini "indifferenti" o ignavi, hanno fatto sì che fossero allontanati, dalla polizia, sgomberati, con la mediazione del Vescovo, che ha convinto gli ultimi

abbarbicati sugli scogli ad "arrendersi" in cambio della "libertà" di rimanere in Italia senza essere ricacciati nei loro paesi. Almeno una decina di persone che avevano dato cibo e vestiario a quelli che molti chiamano profughi, erano incorsi in provvedimenti giudiziari come il "foglio di via", in base a un'ordinanza del Sindaco di Ventimiglia che "vietava la complicità materiale" (offerta di cibo e vestiti) ai profughi, ai cercatori di speranza. Da allora le tensostrutture della Croce Rossa, dietro la stazione di Ventimiglia, accolgono quelli che arrivano e sono costretti a rimanere per impossibilità di superare la frontiera. Non si sa quale sia la qualità del cibo che la Crocerossa garantisce agli "abitanti" della piccola tendopoli, forse sufficiente, forse buono, o forse no, forse pasti freddi, poche cose tipo un succo di frutta e un pezzo di pane e una mela. Ma oltre a ciò, ci sono delle condizioni: ha diritto all'accoglienza della Crocerossa solo chi è disposto a farsi identificare (con le impronte digitali) e restare in Italia. "Chi vuole proseguire il proprio viaggio è così criminalizzato ed è scoraggiata la spontanea solidarietà verso chi ha la "sola colpa" di non avere i documenti giusti; la stazione di Ventimiglia è un'area militarizzata, dove pare che solo i passeurs abbiano piena agibilità". Queste parole si trovano scritte in un foglio che da qualche settimana fanno circolare "alcuni solidali di Ventimiglia e dintorni", si intitola: Invito alla solidarietà, e ricorda che "c'è un'ordinanza nella città

di Ventimiglia che vieta di fornire sostegno alimentare a tutti i migranti senza documenti regolari validi per il soggiorno o l'espatrio, con multe di 200 euro a chi viola l'ordinanza". L'ordinanza giustifica il divieto citando "motivi igienico sanitari", della serie: se uno vuol dare qualcosa da mangiare a qualcuno che è affamato, deve dare cibo "burocraticamente certificato?", oppure: uno che vuole dare da mangiare a qualcuno che non ha né cibo né soldi, è sospettato di voler avvelenare chi vorrebbe aiutare! Siamo alla parodia dell'assurdo, o no? In tutto ciò, molti di quelli che hanno ricevuto i fogli di via per aver dato da mangiare o vestiti la scorsa estate a quelli che erano abbarbicati sugli scogli perché si rifiutavano di essere rispediti indietro nei loro paesi di origine, ecco, quegli stessi "criminalizzati per atti di solidarietà" (altra parodia incommensurabile) da qualche mese hanno preso in affitto un locale (Free spot lo chiamano, che fa da contraltare agli hotspot, centri di detenzione istituzionale) a Vallecrosia, pochi chilometri da Ventimiglia, e si sono premurati di dare assistenza legale, supporto morale e anche ospitalità in situazioni di emergenza a persone senza speranza e senza difese provenienti da paesi da cui son dovuti andar via scappando o comunque contro la loro volontà di rimanere. Ebbene sì, questa assistenza, supporto e solidarietà fattive, non sono tollerabili. Certo, lo sappiamo, dovrebbe essere il contrario: meriterebbero elogi, forse dei premi, un contributo da parte delle Istituzioni, in forma monetaria o comunque morale e materiale. Invece no, da qualche giorno, in questo inizio di aprile, su La Stampa (nelle pagine locali) e in altri quotidiani locali, ecco che arrivano lamentele, accuse, attacchi, da ammini-

stratori di Vallecrosia (qualcuno della Lega ovviamente), che accusano gli abitanti del "civico 68 di via Don Bosco", di "dare ospitalità a persone irregolari, preparare cibo dentro e fuori il locale, occupare la strada perché mangiano fuori, hanno qualche cane che scorazza qua e là, e soprattutto disturbano gli abitanti del quartiere e mettono a repentaglio gli esercizi commerciali della stessa via, che è come dire: non accettiamo che nessuno occupi la strada fuori dal nostro sguardo, possibilmente senza farsi aiutare da nessuno, se è il caso riempia le carceri, muoia, si dia allo spaccio di droga, preferiamo questo, anziché l'autogestione diffusa e spontanea della solidarietà. Che è come dire: vietiamo la vita, ma la vita, e la lotta, continuano, anche se così diventa sempre più difficile mantenere i nervi saldi e la serenità.

Angelo Maddalena

I vescovi siciliani istituiscono il tribunale interdiocesano

I vescovi di Sicilia, dopo la recente sessione ordinaria della Conferenza Episcopale Siciliana tenutasi a Palermo il 3 - 4 marzo scorso, nella quale avevano preso in considerazione il Sussidio applicativo del Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus, circa la procedura per le cause di nullità matrimoniale, hanno ritenuto opportuno realizzare una ulteriore riflessione sull'argomento. Essi ritengono, infatti, che la riforma del processo matrimoniale possa rappresentare un puntuale servizio a favore del popolo di Dio, volendo assicurare ogni possibile celerità ed avendo a cuore "la sollecitudine della Chiesa verso quei fedeli che attendono una rapida verifica della loro situazione matrimoniale", come ha suggerito Francesco nell'udienza ai partecipanti al corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota Romana del 12 marzo scorso.

Con riferimento all'orientamento assunto nella precedente sessione, i vescovi hanno avuto la possibilità di aggiornare le scelte già compiute in quella occasione. Dal Tribunale Ecclesiastico Regionale hanno espresso la volontà di recedere le diocesi di Nicosia, Noto e Siracusa. Si sono orientate invece verso la costituzione di un Tribunale Interdiocesano le rimanenti diocesi di Sicilia: Acireale, Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Mazara del Vallo, Monreale, Palermo, Patti, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Ragusa, Trapani. Rimane comunque aperta la possibilità di recedere o di reinserirsi nel nuovo Tribunale interdiocesano.

Sino al momento in cui i Tribunali Interdiocesano e Diocesani non saranno costituiti ed effettivamente operativi, il Tribunale Regionale continua ad essere pienamente competente nel ricevere i libelli introduttori delle cause di nullità e trattare le cause medesime anche di queste circoscrizioni.

Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale, in sostituzione del cardinale Paolo Romeo, è stato eletto mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo.

Frati minori di Sicilia riuniti a Palermo



I Frati minori di Sicilia si sono riuniti in Capitolo provinciale dal 4 al 16 aprile presso il centro "Maria Immacolata" di Poggio San Francesco a Palermo. All'ordine del giorno dei lavori la verifica, la programmazione dell'attività fraterna per il prossimo triennio e l'elezione dei nuovi definitori. Il tema pro-

posto per l'appuntamento, "Evangelizzatori evangelizzati", ha offerto ai partecipanti la possibilità di soffermarsi sulla vocazione di annunciare e realizzare la buona notizia del Regno di Dio. "Abbiamo posto l'accento sull'importanza di lasciarci evangelizzare dai poveri - si legge in una nota stampa - perché dall'incontro con essi possiamo servire il Vangelo in maniera più autentica, dando voce alle loro esigenze manifestando al mondo la misericordia infinita del Padre".

Sono stati eletti Definitori fra' Tindaro G. Faranda, fra' Francesco P. Chillari fra' Salvatore Di Bartolo e fra' Giuseppe M. Burrasca-

Eletto il nuovo Provinciale dei Frati Minori Cappuccini

I Frati Minori Cappuccini della Provincia di Messina, radunati presso il Santuario Maria Santissima di Gibilmanna (PA), per celebrare il 199° Capitolo provinciale, sotto la presidenza

di fr. Raffaele Della Torre, Consigliere generale dell'Ordine Cappuccino, il giorno 8 aprile 2016 hanno eletto il Ministro provinciale e i suoi Consiglieri. Sono stati eletti: frà Felice Cangelosi Ministro

provinciale, frà Teodoro Di Bella Vicario provinciale e Consigliere, frà Alfio Nicoloso Consigliere, frà Cataldo Manzone Consigliere e frà Luigi Saladdino Consigliere.

7° CONGRESSO REGIONALE DELLA DIVINA MISERICORDIA
DOMENICA 24 APRILE 2016 - PALACOSSIGA - GELA

ore 09.00 Accoglienza e preghiera di lode	ore 17.00 Testimonianze: "Dagli occhi al cuore: testimoni della Misericordia" don PRIMO POGGI e ANNA DI CESARE Santuario della Divina Misericordia di Centurano - Caserta
ore 09.30 Catechesi: Amare con il cuore di Dio Dott. ERNESTO OLIVERO Fondatore del SERMIG (Arsenale della pace) di Torino	MARA SANTANGELO Campionessa del mondo di tennis
ore 10.30 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za Rev.ma Sig. Card. STANISLW RYLKO Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici	DANIELA FAZZOLARI Attrice
ore 12.00 Momento mariano con i giovani e i bambini Atto di affidamento al Cuore Immacolato di Maria	SERGIO SPARASCIO Attore e Modello
ore 13.00 Pausa	
ore 15.00 Adorazione Eucaristica nell'Ora della Misericordia don PASQUALINO DI DIO Iniziatore del Movimento Fraternità Apostolica della Divina Misericordia	ore 18.15 Preghiera d'Intercessione Per le sue piaghe siamo stati guariti (Is 53,5) Dott. IRONI SPULDARO Membro del CNS del Rinnovamento Carismatico Cattolico del Brasile.
ore 16.00 Catechesi: Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12,8) Sua Ecc. Rev.ma Mons. ROSARIO GISANA Vescovo di Piazza Armerina	ore 19.30 Conclusioni

info: divesinmisericordia.gela@gmail.com
366 3121670 - 347 7463649

Misericordiosi come il Padre

Dal carcere di Opera all'udienza dal Papa



Avrebbero scritto una lettera a papa Francesco, donandogli le ostie da loro realizzate. E il Papa li aveva salutati e ringraziati in mondovisione, durante l'Angelus del 17 gennaio scorso. Oggi, quell'abbraccio "virtuale" diventa realtà: hanno infatti partecipato sabato 9 aprile all'udienza in piazza san Pietro: Cristiano, Ciro e Giuseppe; tre dei quattro detenuti del carcere di Opera (MI), coinvolti nel progetto "Il senso del pane", promosso dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti che, nel carcere più grande d'Italia,

ha allestito un laboratorio per la produzione di ostie. A Papa Francesco hanno consegnato, direttamente nelle sue mani, oltre 12 mila ostie, che il Santo Padre ha promesso di consacrare in una delle prossime messe da lui celebrate.

«Per noi è un'emozione grandissima», spiega Ciro, condannato all'ergastolo per omicidio. «Abbiamo donato al Santo Padre il frutto del nostro lavoro e della nostra redenzione. Gesù, presente con il suo corpo nell'Eucaristia, ci ha cambiato il cuore, e oggi possiamo testimonia-

re a tutti che la Misericordia di Dio è possibile per tutti, non soltanto per chi - come noi - ha commesso dei crimini orrendi».

Insieme ai tre detenuti di Opera, sono stati ricevuti dal Papa anche Santi Consolo, capo dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Giacinto Siciliano, direttore dell'Istituto penitenziario di Opera, Amerigo Fusco, Comandante della polizia penitenziaria del carcere, Arnoldo Mosca Mondadori ed Emanuele Vai, della Casa dello Spirito e delle Arti, e Marcella Reni, presidente di "Prison Fellowship Italia Onlus" che, attraverso il progetto "Sicomoro", segue i detenuti nel loro percorso di introspezione e presa di coscienza.

Alla consegna delle ostie, il Santo Padre ha voluto scrivere di suo pugno una frase, che ha lasciato in dono ai detenuti, salutandoli e tutte le persone che lavorano nel carcere di Opera, assicurando a tutti la sua benedizione

Tre detenuti dell'Istituto penitenziario alle porte di Milano portano in Vaticano le ostie da loro realizzate per il progetto, unico al mondo, "Il senso del pane"

e chiedendo di pregare per il suo ministero.

Avviato cinque mesi fa, "Il senso del pane" ha raggiunto oltre 200 parrocchie, in Italia e nel mondo: le ostie vengono donate gratuitamente a chi ne fa richiesta, mandando una email all'indirizzo ilsensodelpane@gmail.com. Attualmente, le particole sono state inviate in tutti e cinque i continenti e in alcuni scenari di guerra o in paesi che vivono realtà difficili, come Nicaragua, Kurdistan iracheno, Libano, Gerusalemme, Cuba, Sri Lanka: un'immensa rete di contatti, con l'obiettivo di creare una nuova consapevolezza sul senso salvifico dell'Eucaristia e per riflettere sulla straordinaria gratuità della misericordia di Dio.

ISTAT E FAMIGLIA

L'Italia scelga di investire sul futuro

«Il rapporto presentato in questi giorni dall'Istat dimostra che nella società italiana c'è ancora tanta voglia di famiglia e di figli, ma che vengono meno le condizioni per realizzare questo desiderio», afferma Gigi De Palo, presidente nazionale del "Forum delle Famiglie".

«Se anche il 'Rapporto Giovani' dell'Istituto Toniolo mostra come la stragrande maggioranza dei ragazzi italiani sogna di costruirsi una famiglia e di mettere al mondo 2 o più figli e se le

donne italiane ne desiderano almeno 2 invece dell'1,37 della media del nostro Paese, la situazione è molto più grave di quanto immaginiamo».

«Da troppo tempo, il nostro, è un Paese dove non si riescono più a realizzare i sogni degli italiani. Quando le coppie sanno che mettendo al mondo un figlio rischiano di diventare povere o quando le donne sono costrette a nascondere la loro gravidanza altrimenti vengono licenziate, o quando le famiglie italiane non arrivano alla fine del mese perché

costrette a fare i conti con un fisco iniquo e vecchio che non tiene conto del numero dei figli è difficile convincere un i giovani a non emigrare».

«Per questo chiediamo con forza che il governo e la società nel suo insieme mostrino di voler provare a vincere la sfida del futuro: la denatalità non è solo un problema sociologico, legato alle nascite, ma un problema di speranza e di fiducia».

FORUM DELLE FAMIGLIE

...segue dalla pagina 1

La famiglia secondo Papa Francesco

essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. "Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture". Ne è convinto il Papa, che nell'ultima sezione dell'ottavo capitolo del testo spiega in questi termini la "logica della misericordia pastorale".

Tiene i "piedi per terra" il Papa, nel secondo capitolo, dedicato all'analisi della situazione delle famiglie. L'abuso sessuale sui bambini è "ancora più scandaloso nelle istituzioni cristiane", tuona Francesco, che stigmatizza l'ideologia del "gender", la pratica dell'"utero in affitto", la violenza sulle donne e in fatto di migrazioni esorta a distinguere tra "mobilità umana" e "migrazioni forzate". Nel sesto capitolo, ampio spazio alla preparazione remota e prossima al matrimonio. Tra le proposte, istituire nelle parrocchie "un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato

alla pastorale familiare". Una trattazione a parte meriterebbero il quarto e il quinto capitolo, definiti "centrali" dallo stesso Francesco: un tributo all'"amore" umano in tutti i suoi aspetti, comprese la fecondità e la generatività. "Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi". A ribadirlo è il Papa, che nel capitolo sesto dell'Amoris laetitia, tra le "situazioni complesse", cita i matrimoni tra cattolici e altri battezzati, i matrimoni misti e quelli con disparità di culto. Imparare a educare i figli senza l'"ossessione del controllo". È uno dei consigli del Papa ai genitori, contenuto nel capitolo settimo, dedicato a questo tema.

"Sì all'educazione sessuale", il titolo di un paragrafo, in cui il Papa propone un esame di coscienza: "Dovremmo domandarci se le

nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida".

M. Michela Nicolais

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Fondazione Essenia (I)

Olivier Manitar è il nome che Olivier Martin, nato in Francia il 15 luglio 1964, assume nel 1997. Egli si presenta come uno dei rappresentanti e dei portavoce della Nazione Essena. Interessato alla tradizione rosacrociana, al martinismo e, in generale, alle diverse forme di occultismo diffuse negli anni 1980, a diciannove anni riferisce di avere avuto la sua prima esperienza mistica nel corso della quale avrebbe assistito all'apparizione di un uomo con una barba bianca, che, in seguito, gli si rivela come il Maestro Peter Deunov (1864-1944).

In questi anni conosce la donna che sarebbe stata quella della sua vita e nel 1985 si ritira per tre anni sulle montagne dell'Ariège, luogo di rifugio dei catari prima della loro disfatta, dove viene ispirato a scrivere tre libri sull'Apocalisse di san Giovanni, che non sono stati pubblicati. Nel 1986 fonda le Edizioni Telesma, con le quali sono pubblicate le opere di Deunov e di altri occultisti, nonché alcuni suoi libri, che firma con il suo nome anagrafico di Olivier Martin.

Nel 1991 apre la sua scuola iniziatica, che considera l'ultima vera scuola iniziatica: la scuola della "Via" e dello "Spirito", nella quale tiene seminari, conferenze e meditazioni, organizzate nelle principali città francesi. L'influenza filosofica e spirituale di Deunov è evidente nei suoi primi lavori, mentre la sua ammirazione per l'opera del filosofo bulgaro, nonché suo principale discepolo, Mikhaël Aivanhov (1900-1986), gli causano problemi, poiché viene erroneamente accusato dalle autorità francesi di essere membro della Fratellanza Bianca Universale (FBU), organizzazione classificata come "setta" da un rapporto parlamentare francese. Nel 1992 acquista insieme alla sua compagna un piccolo villaggio dell'Aveyron, ribattezzato Terranova, che rappresenta per i suoi fondatori il primo villaggio esseno, nel quale vive una comunità dove Olivier risiede per quattordici anni. L'anno seguente fonda il secondo villaggio esseno nel Gabon, in Africa.

Nel 1997 si reca per la prima volta in Québec, dove tornerà spesso. Nel 2003 Olivier diventa il "Messaggero del Manifesto per la pace" presso l'Unesco, e nello stesso anno si celebra per la prima volta la "Ronda degli Arcangeli", cioè le quattro grandi feste degli arcangeli Michele, Raffaele, Gabriele e Uriele, che rappresenta la pratica ufficiale degli esseni contemporanei, corpo vivo della Nazione Essena. Ovunque, nel mondo, gli Esseni si riuniscono ai solstizi e agli equinozi per festeggiare gli arcangeli e gli angeli. Nel 2006 il governo canadese riconosce la Nazione Essena come opera di beneficenza, sotto il nome di Fondazione Essenia, che ha la sua sede amministrativa in Québec ed è presente negli altri Paesi - Belgio, Stati Uniti d'America, Francia, Gabon, Grecia, Haiti, Italia e Svizzera - attraverso le "logge essene". Il numero totale di membri, secondo i dati forniti dal movimento, è di circa mille in tutto il mondo. Nell'ottobre 2007 la Fondazione ha acquistato un terreno a Cookshire-Eaton, nel Québec, dando vita così al terzo villaggio esseno, dove Olivier vive e insegna, insieme ad alcune famiglie, e dove opera per lo sviluppo della Nazione Essena, con i suoi villaggi, templi, scuole, case editrici e altri organi affiliati. La branca europea della Fondazione Essenia è dedicata a realizzare esperienze e villaggi europei sul modello utilizzato da Olivier in Québec. Nel 2008 si stabilisce con la famiglia - che conta tre figli: Nazarh (1997-), Fanny (1999-) e Salomè (2001-) - nell'Estrie, una regione amministrativa della provincia del Québec alla frontiera con gli Stati Uniti.

La Nazione Essena è oggi un'organizzazione non governativa (Fondazione Essenia) il cui simbolo è una bandiera a quattro colori - rosso, verde, giallo e blu -, che rappresentano i quattro elementi fondamentali dell'universo e le leggi che ne derivano.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 aprile 2016 alle ore 16

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965